Anno IX. Udine — Venerdì 11 Dicembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 295.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 10.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Pretendente od Apostolo?

Le parole dell'onor. Crispi sopra la legge delle guarentigie sono, forse le sole che resteranno della discussione arruffata e indigesta che — come volle la stanchezza di tutti — s'è terminata lunedì alla Camera.

« La legge sarebbe buona se al Vaticano, invece d'un pretendente, avessimo un apostolo. »

Il motto è da uomo di Stato, ed è vero.

Nella lingua, parlata alla Borsa, direbbesi che i fondi della *Sinistra* storica, dopo il discorso dell'on. Crispi, sono in rialzo di molti punti.

In linguaggio di patrioti ci basterà osservare che il solo partito di cui si possa dire, dopo la discussione, che sa quel che si vuole e come lo vuole, è il partito di *Sinistra*.

Quale divario dalla confusione della massa ministeriale!

Ricordiamoci che il voto definitivo aveva luogo sulla politica interna ed ecclesiastica del Ministero.

Ebbene, il guardasigilli non ha nemmeno fiatato, ed il ministro dell'interno, pago d'avere in altra tornata fatte le parti di ministro degli esteri, ha ora lasciato che il marchese Di Rudinì prendesse la sua rivincita, facendo da protagonista.

L'ordine del giorno di fiducia dell'on. Carioni mirava alla politica *interna* ed *ecclesiastica*, ma un'aggiunta *tumultuaria* di gregari di *Destra*, lo estese pure alla politica *estera*.

L'ordine del giorno venne firmato con quest'aggiunta, ma, quando fu letto dal presidente, l'aggiunta era scomparsa.

Questa restaurazione del documento nei primi suoi termini, ha voce d'essere stata una controrivincita di Nicotera sulla rivincita di Rudinì; ma pazienza, tanto fares in famiglia, e nessuno forse si avrebbe posto mente se l'aggiunta *tumultuaria*, prima tentata, poi cancellata, non avesse avuto una sua propria malignità.

Quell'aggettivo infatti d'apparenza innocua di politica *estera*, frapposto alla politica *interna* ed *ecclesiastica*, pareva mirare unicamente a non lasciare senz'appoggi il ministro per gli affari esteri, che s'è affaticato molto più che i suoi taciturni colleghi; ma, sotto questo aspetto insignificante poneva con malizia rugiadosa questo precedente, che cioè in Italia la politica *ecclesiastica*, in considerazione del papato, si accomuna con la politica *estera*. Era un piccolo stratagemma per dar carattere d'internazionalità alla quistione delle relazioni del Governo italiano con gli ospiti del Vaticano.

Chi progettò quel tiro e chi aiutollo, con la sua firma, conscio od inconscio non ha certo diritto nè alla nostra gratitudine, nè alla nostra ammirazione.

Basta; il tiro è stato sventato, e non se ne parli più.

Assai probabilmente la grande massa della maggioranza ministeriale non ci ha capito nulla. « Oh! *gran bontà de' cavalieri antichi!* » È questa la sua scusa.

Ma se a fronte della babelica confusione della maggioranza del 7, riesce più confortante la precisione del discorso di Crispi; se veramente politico è il suo motto circa la legge delle guarentigie — la quale non può dirsi in modo assoluto buona o cattiva per se stessa, ma, secondo il carattere di chi risiede in Vaticano — noi, indipendentemente da ogni considerazione politica, domandiamo a noi stessi: non è egli forse provvidenziale che il Vaticano si sconsideri da se stesso con l'atteggiarsi a *pretendente*, anzichè circondarsi di nuovo prestigio tornando alla rete dell'*apostolo*? Come *pretendente* egli ha le ali tarpate da una irrimediabile impopolarità; come *apostolo* chi sa dirci quale intonazione darebbe ai suoi rapporti colla libertà di coscienza?

L'apostolo infatti sarebbe in Vaticano come quel capoparte di Parigi che, trascinato dai suoi adepti ad azioni che non approvava, diceva malinconicamente: « Sono il loro capo, convien pure ch'io li segua! »

Così il povero *apostolo* nel palazzo dei Papi! Col suo codazzo di cardinali, di arcivescovi, di vescovi, di prelati, di guardie nobili, di soprani della Cappella Sistina, di sampietrini, di svizzeri, egli esclamerebbe, con accento da Geremia: « sono il loro vice-Dio, convien pure ch'io loro ubbidisca! ». E in conclusione, se non egli stesso, il suo successore sarebbe scelto nuovamente tale da riprendere l'addazzo di *pretendente*.

No, no, a scanso d'equivoco, meglio così com'è.

E' provvidenziale che il Vaticano resti *pretendente*. Un pretendente, coi tempi che corrono, è poco pericoloso, sebbene per compenso assai fastidioso. Non sappiamo se d'un apostolo potrebbe affermarsi altrettanto, perchè v'è apostolo e apostolo.

Un colloquio con Naquet

Il corrispondente parigino del *Secolo XIX*, ha avuto un interessante colloquio col deputato Naquet, che fu il braccio destro del generale Boulanger, a proposito della situazione internazionale e le condizioni interne della Francia.

« Non scorgo nulla sull'orizzonte politico, ha dichiarato Naquet, che possa per il momento minacciare la pace dell'Europa. La Russia, la Germania e la Francia, non vogliono la guerra.

La Germania, sapendo d'avere oggi alle spalle un colosso come la Russia, teme la guerra più di tutti.

E la pace armata è vero che condurrà fatalmente l'Europa alla bancarotta.

Anche la Francia, per quanto sia ricca, non potrà continuare a pagare quasi un miliardo all'anno per la guerra e per la marina.

Sono partigiano come l'onor. Crispi, d'una confederazione europea, composta però di piccoli Stati di quattro o cinque milioni d'abitanti.

Bisognerebbe che la Francia fosse divisa come prima del 1789, e l'Italia come prima del 1859. Imperocchè una confederazione europea, composta di grandi Stati, non assicurerebbe la pace.

Una confederazione europea, composta di piccoli Stati, ci condurrebbe alla soluzione della questione sociale.

In quanto alla situazione interna della Francia, non si modificherà ancora per qualche tempo. Il ministero di Freycinet, che cerca di dar soddisfazione a tutti i partiti, salvo incidenti, resterà probabilmente al potere almeno fino alle prossime elezioni generali.

Se il parlamentarismo fosse rigorosamente attuato, Jules Ferry, sotto l'aspetto politico, e Meline, sotto l'aspetto economico, dovrebbero essere al potere.

La nuova politica economica dei nostri protezionisti, sarà fatale alla Francia. Non si tratta solo di protezionismo contro la concorrenza estera, ma anche contro la concorrenza interna. È il ristabilimento delle dogane interne.

Il mezzogiorno della Francia, sarà sacrificato agli interessi del nord e del centro.

È impossibile che fra due o tre anni non si manifesti una reazione nell'opinione pubblica contro il nostro nuovo regime doganale. Deploro il voto del Senato relativo alla questione dei vini, il quale renderà impossibile un accordo colla Spagna, ciò che potrebbe avere gravi conseguenze politiche per la Francia.

La politica protezionista, ha esercitato una influenza esiziale pei nostri interessi all'estero. Sono persuaso che se il Ministero avesse abolito i diritti differenziali, e concluso un *modus vivendi* economico coll'Italia, forse la triplice alleanza non sarebbe stata rinnovata. Del resto è questa anche l'opinione del conte Greppi, ex ambasciatore italiano a Pietroburgo. »

Lo spionaggio contro Bismarck

Nel ritiro di Friedrichsruhe, Bismarck ed i suoi pochi fidi congiunti starebbero lavorando attorno ad una pubblicazione destinata a levare grande rumore in Germania.

Si tratterebbe della pubblicazione di prove materiali d'un sistema di spionaggio che l'imperatore Guglielmo avrebbe impiegato contro Bismarck mentre questi era ancora al potere.

La persona che sarebbe designata per avere riferito all'imperatore quanto Bismarck diceva e faceva sarebbe nè più nè meno che il consigliere intimo di legazione Kayser, attuale capo della sezione coloniale al ministero degli esteri.

Il principe di Bismarck aveva incaricato, in altri tempi il dottor Hayser di completare gli studi di diritto dei suoi figli, e specialmente quelli del secondogenito Guglielmo, e da ciò ne venne una certa intimità.

Ma più tardi il Kayser si alleò coi ministri BöttiCher ed Holstein nella agitazione ostile al principe di Bismarck organizzata dall'imperatore. Kayser raccontava a chi voleva ascoltarlo, tutto quanto si diceva e faceva nella famiglia Bismarck, ripeteva tutte le critiche del conte Erberto o del principe sulla politica imperiale, e tutti i progetti che per l'avvenire facevano i Bismarck.

Il dottor Kayser finalmente riferì all'imperatore la conferenza avvenuta fra Bismarck e Windthorst che precipitò il ritiro del gran cancelliere.

Nelle sfere politiche berlinesi si narrano piccanti particolari su queste cabale, si dice che l'ex cancelliere possiede parecchie relazioni dal Kayser indirizzate all'imperatore e che tali documenti stia per pubblicare.

Per la coltivazione del tabacco in Italia

Si pubblicò il regolamento per la coltivazione indigena del tabacco. Consta di 107 articoli. Le coltivazioni, il prodotto delle quali è destinato alle manifatture dello Stato, sono ristrette a zone annualmente determinate, e per esportarne il prodotto all'estero e per esperimento possono essere fatte in qualunque punto del territorio nazionale, sotto l'osservanza delle condizioni specificate nel regolamento.

Nelle zone doganali, potrà essere vietata la coltivazione per le manifatture dello Stato, e non autorizzata quella per l'esportazione e l'esperimento. Sia qualunque lo scopo della coltivazione, occorre l'annua licenza.

GLI ANNUNZI A LONDRA

Lo Stuart Mill disse: « Noi vediamo « la lotta per l'esistenza più nell'an« nunzio che in qualunque altra mani« festazione pubblica della vita moder« na. » Se a taluno saltasse in capo di sobbarcarsi all'immane fatica di mettere assieme gli annunzi di un sol numero del *Times* o del *Daily News* e di spiegarli con relative annotazioni, egli avrebbe abbastanza materia per scrivere una storia istruttiva e dilettevole della immensa metropoli del Regno Unito.

L'epoca di fine d'anno è quella in cui l'annunzio a Londra è più diffuso. Mentre sotto quelle altre latitudini il rimanente della natura dorme del sonno invernale, la pianta annunzia, sviluppa rigogliosa e multiforme vitalità. Ad onta della grande diffusione che la pubblicità prese da qualche anno in Germania e in Francia, essa è sempre di gran lunga inferiore all'Inghilterra. Qui si presenta molto più arditamente. Si prende cura di ogni età, d'ogni classe sociale, sprezza le vecchie forme e crea una specie di annunzi del tutto nuova. Se dicessero sempre il vero non basterebbe l'eloquenza di Cicerone per magnificarli.

A Londra tutto ciò che può reggere un affisso od imbrattarsi in qualsiasi maniera è utilizzato; i camini delle case che si ergono in aria, le arcate dei ponti contro le quali si frange il Tamigi, le migliaia d'omnibus, e di tram che corrono in tutte le direzioni, i vapori che transitano sul fiume, gli alberi dei parchi e dei viali, le impalcature di nuovi fabbricati, le stazioni ferroviarie, la parte anteriore dei *cabs*, la schiena d'un uomo ambulante, insomma tutti i luoghi che esistono e dove noi vietano le leggi dello Stato. Se queste non mettessero il loro *veto*, ogni cittadino nel rientrare in casa rischierebbe di trovare scale, porta, finestre, mobili e mura coperti di indirizzi.

I marciapiedi delle vie non ne vanno esenti, è di notte si scrivono migliaia di annunzi, i quali al mattino non sfuggon che a quelli che vanno in carrozza ovvero ai ciechi. A ciò fare si usa un color nero che asciuga prestissimo e che deve durare almeno quanto la celebre macchia di sangue sulle belle mani di Lady Macbeth.

Recentemente si fecero tentativi anche in Chiesa, e mediante uno stabilito compenso si accordò il permesso di tappezzare di annunzi la parte anteriore del pergamo. Finora però il successo fu molto mediocre avvegnachè v'è troppo severa censura, dovendo essi limitarsi alle sole cose spirituali.

L'annunzio teatrale prende parecchie forme: talvolta l'impresario fa affiggere il manifesto alle cantonate, negli alberghi, nei caffè, nelle birrarie ecc. tal'altra è un qualunque negoziante od industriale il quale mentre fa la *reclame* per proprio conto vi aggiunge il manifesto teatrale. Il celebre profumiere Rimmel, il sarto Moises, Hollway, specialista delle pillole, Mappin, chincaglière e tanti altri così fecero per molti anni e vi trovarono il loro tornaconto.

L'ultima trovata è quella che si vide questa primavera per la nuova produ-

---

189 APPENDICE

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Chi, *lui*? domandò, con vivacità Bussy guardando il carattere.

— Il signor di Saint-Luc.

— Ah, ah!

Bussy era diventato un po' pallido, perchè alla parola *lui* aveva supposto si trattasse del marito e non della moglie, e Monsoreau aveva il privilegio di farlo impallidire ogni qual volta ad esso pensava.

Si volse per leggere ed occultare l'emozione che qualunque individuo deve tremare di palesare quando riceve un dispaccio interessante se non è Cesare Borgia, o Machiavelli, o Caterina de' Medici, o il demonio.

Ed aveva fatto bene a voltarsi, che appena ebbe scorso il biglietto che noi già conosciamo, gli salì il sangue al cervello, e gli batterono i polsi talmente che di pallido si fece vermiglio, stette alquanto sbalordito, e sentendosi vicino a cadere dovè buttarsi sopra una poltrona accanto alla finestra.

— Vattene, disse Bussy, all'uomo, che stupiva dell'effetto che cagionava la carta da lui recata.

E lo spinse fuori per le spalle.

Quegli se n'andò senza farselo replicare; credeva pessima la notizia, ed avevà paura che gli ripigliassero la mezza doppia.

Remy tornò verso il conte, e scuotendolo per un braccio esclamò:

— Perdio! rispondetemi subito, o per Sant'Esculapio vi levo sangue dappertutto.

Bussy si alzò. Non era più rosso, non più stordito,... ma truce.

— Vedi, disse, ciò che per me ha fatto Saint-Luc.

E porse la lettera all'Haudoin.

Questi la lesse con avidità.

— Ebbene! mi pare che tutto vada a meraviglia, ed il signor di Saint-Luc è un bravo uomo. Evviva le genti di spirito per spedire un'anima in purgatorio! non ci si rimettono due volte.

— Incredibile! balbettò il gentiluomo.

— Certo, è incredibile, ma non serve, la nostra situazione è cambiata del tutto. Tra nove mesi io avrò per cliente una contessa di Bussy.... Non temete! Troverete in me un abile ostetricante.

— Si, sarà mia moglie.

— Mi sembra che ci mancava già poco.

— Monsoreau morto!

— Morto: gli è scritto.

— Oh! mi par di sognare, Remy.... E che! non vedrò più quello spettro sempre pronto a sorgere tra me e la felicità!... Ah! d'ingannarmi!...

— Non d'ingannamo.... guardate qui: « .... caduto sui rosolacci, e così malamente ch'è morto.... » avevo diggià osservato pericoloso il cadere sui rosolacci, ma supponevo non esservi rischio se non per le donne.

— E allora, seguitò Bussy, senza dar retta alle facezie del dottore, e tenendo dietro al proprio pensiero che gli saltellava per ogni verso nella mente Diana non potrà rimanere a Méridor. Non voglio, no! bisogna che vada in qualche altro luogo, in luogo ove possa scordarsi....

— Credo che Parigi sarebbe ottimo, disse le-Haudoin; in Parigi uno si scorda facilmente.

— Sì, giusto,... riprenderà la sua casetta di via delle Tournelles, e i dieci mesi di vedovanza li passeremo oscuramente, se pure la felicità può restare celata, e il matrimonio non sarà per noi che la domane della somma ventura del giorno innanzi.

— È vero, rispose Remy, ma per andare a Parigi...

— Ebbene?

— Ci occorre qualche cosa.

— E che?

— La pace nell'Angiò.

— Hai ragione. Mio Dio! quanto tempo perduto inutilmente!

— Vuol dire che saltate a cavallo subito e correte a Méridor.

— No.... io no, almeno.... ma tu sì.... io sono trattenuto qui assolutamente; d'altronde in tale istante la mia presenza sarebbe quasi sconveniente.

— Come la vedrò? ho da presentarmi al castello?

— No, va, prima al vecchio bosco; forse passeggerà, attendendo ch'io venga; poi, se non la vedi, va pure al castello.

— Che le dirò?

— Che sono mezzo pazzo.

E Bussy, stringendo la destra al giovane su cui aveva imparato dall'esperienza a contare come sopra un secondo sè stesso, volò a ripigliare il suo posto nel corridojo all'ingresso dell'alcova dietro alla tappezzeria.

In assenza di Bussy, Caterina procurava di riguadagnare il terreno perduto.

— Figlio mio, aveva detto, mi sembrava bene che una madre non potesse mancare d'intendersi col figliuolo.

— Eppure, madre mia, qualche volta succede, rispondeva il duca.

— No, mai quando ella vuole.

— Cioè, quand'essi vogliono, soggiunse il duca.

E soddisfatto di questo superbo suo detto, cercò Bussy per essere premiato da uno sguardo di approvazione.

— Ma io voglio! esclamo Caterina, capite, Francesco? io voglio!

E l'espressione della voce contrastava con le parole, giacchè le parole erano imperative e la voce quasi supplichevole.

— Volete? disse il duca d'Angiò sorridendo.

— Sì, e tutti i sacrifizi mi saranno facili per arrivare a questa mèta.

— Ah, ah! diavolo!...

— Sì, mio caro... sì... dite.... che chiedete? che esigete? parlate! comandate!

— Oh, madre mia! rispose Francesco d'Angiò poco meno che imbarazzato da sì completa vittoria, la quale non gli lasciava la facoltà di essere un vincitore rigoroso.

— Ascoltatemi, continuò Caterina col tuono più carezzevole, voi non vorrete porre un regno a soqquadro? non è possibile! non siete nè un perverso Francese nè un fratello perverso.

— Signora, mio fratello mi ha insultato, e nulla gli devo più; no, nulla come a mio fratello, nulla come al re.

— Ma, io Francesco.... io.... di me non avete a lagnarvi?

— Sì anzi, perchè mi abbandonaste! rispose il duca, pensando che Bussy fosse sempre là e potesse udirlo come al principio del colloquio.

— Ah! bramate la mia morte? replicò la regina fattasi truce, ebbene! morrò come deve morire una donna che vede i propri figli uccidersi l'un l'altro! Già s'intende che Caterina non aveva la minima volontà di morire.

— Deh! non dite questo, signora... mi spezzate il cuore! esclamò Francesco cui il cuore non per questo si spezzava.

La sovrana proruppe in pianto.

(Continua).

zione la *Cleopatra*; nove uomini portavano ciascuno sul petto e sulla schiena una grande tavola, il primo colla lettera O, il secondo con la L. e così di seguito sino all'A portata dall'ultimo.

Non è cosa facile inventar novità per attirare l'attenzione del pubblico sopra un annunzio dopochè il Parlamento proibì che si conducessero per le vie gigantesche vetture coperte di svariati indirizzi.

Se ne vedevano di curiosissime con accompagnamento di musica in forma di moschee e di pagode, ma siccome impedivano il traffico ne venne la proibizione; si penserà a qualche altra novità tollerata dalla legge.

Noteremo ancora che a Londra non vi è un cambia valute che si rispetti, il quale dando un resto in moneta di rame, non lo involga in elegante copertina coll'indirizzo del suo negozio. Chi compra due sigari od una piccola focaccia per un penny (dieci centesimi), un palo di mele al mercato, una meschina arringa dal pescivendolo, riceve in un cartoncino coll'indirizzo stampato del venditore, come negli altri paesi lo hanno i gioiellieri soltanto nell'interno dei loro astucci.

Verso la fine dell'anno giungono a *centinaia nelle famiglie gli indirizzi* e gli annunzi, o portati da commissionari o per mezzo della posta. Negozianti d'ogni genere, istituti di beneficenza, nuove industrie, associazioni, hotels, restaurants, caffè, profumieri, sarti, modiste, pasticcieri, dentisti, agenti di corse, ecc. tutti vogliono farsi conoscere.

Quanti di questi annunzi saranno distribuiti nella settimana di Natale in tutta Londra che conta oltre 4 milioni di abitanti? Quale spesa di danaro; di forza e di tempo?

L'ALCOOLISMO IN FRANCIA

È un errore il credere che l'alcool e il vino stesso aumentino le forze dell'uomo. È tutt'all'oposto; sono persino di danno alla digestione; da 10 anni in qua in Francia si rileva un *abbassamento* nella statura media dei soldati: esso è parallelo all'aumento di consumo degli alcoole, ed è un parallelismo evidente perchè lo si rileva costante, dipartimento per dipartimento.

A Parigi il consumo degli alcoole, *absinthe*, e sotto ogni altra forma aumenta ogni anno in proporzione inquietante.

Nel 1885 ne furono introdotti a Parigi 10775 ettolitri, nel 1887 essi salirono a 19814, nel 1889 a 27123. In quattro anni il consumo triplicò.

Gli alcoole sono in parte di provenienza tedesca; sono per la Germania non soltanto un gran prodotto di esportazione, perchè i tedeschi non ne fanno un gran consumo, sono pure un'arma politica che ci distrugge, come gli Stati Uniti distruggevano le pelli rosse *prairies*, regalandole d'acquavite.

VALIGIA

Un celebre motto di Morny.

Jer l'altro furono celebrate a Parigi nella chiesa della *Trinité*, le esequie di madama Liadières, che ebbe il suo quarto d'ora di celebrità alla corte imperiale.

Si ricorda, a proposito di questa dama, un celebre motto di Morny.

La vigilia del 2 dicembre, madama Liadières parlando a Morny gli chiese a bruciapelo:

— È vero che siamo alla vigilia di un... colpo di scopa?

— Lo ignoro — rispose freddamente il futuro duca, che, invece, sapeva già tutto — ma, ad ogni modo, lo farò in modo da restare dalla parte del manico.

×

Un giornale francese ricorda la visita che don Pedro, all'epoca del suo primo viaggio in Francia, fece a Victor Hugo.

Egli si presentò un giorno in via di Clichy, dove abitava il poeta, verso le sette.

La domestica domandò chi bisognava annunziare.

— L'imperatore del Brasile — rispose con voce dolce il monarca — semplicemente.

La cameriera lo guardò strabiliata. Credeva di trovarsi dinanzi a un pazzo.

— Il vostro nome, signore, perchè vi annunzi..

— L'Imperatore del Brasile, don Pedro.

I convitati di Victor Hugo, poeti e artisti, credettero a uno scherzo di qualche altro *invitato*.

Victor Hugo, senza meravigliarsi, andò a ricevere il suo ospite, che non portava lo scettro, ma un ombrello sotto il braccio.

E volgendosi alla domestica, sempre più meravigliata, disse con bonomia:

— Mettete un coperto di più.

×

Le bocche che ascoltano.

Un corrispondente del *Cittadino Italiano*, ha fatto una scoperta ch'è destinata a capovolgere tutte le nozioni fisiologiche che la scienza aveva accertato finora sulle funzioni dei sensi. Egli ha scoperto nientemeno che *le bocche che ascoltano*.

Ecco ciò che scrive:

« Dopo il vespero, il R. Gravigi fece « la predica del santo, *che da mille e* « *mille bocche fu ascoltata senza lagnarsi* (come si fa in tanti luoghi) se « il predicatore passa un'ora; anzi si « diceva che, quel benedetto prete, me« riterebbe udito tutto il giorno ».

A quando le orecchie *che parlano*, i nasi *che vedono*, e gli occhi... *che flutano tabacco!*...

×

I versi.

Un sonetto di stagione, dolce e geniale, firmato *Elda Gianelli*: nome caro alla poesia femminile. Lo consacro all'albo delle mie assidue.

Come un funebre lenzuolo
Sta sul pian folta la neve:
Via per l'aria tetra e greve
Non s'attenta uccello a volo.

Te, che affida, o sogno lieve,
Che pel cieco aer di duolo
Del mio cor, candido e solo
Vai sbattendo l'ala breve?

Dormi, dormi! Il tempo è lunge
Che nascesti! April fioria...
Or te il gel come non punge?

Dormi in fondo a l'alma mia:
Da me tutto ti disgiunge,
Dolce fior di poesia!

×

La data storica.

11 dicembre (1848). Si forma in Roma la Giunta Governativa della Repubblica Romana.

×

Un pensiero al giorno.

Nelle anime generose non possono regnare nè l'odio, nè la vendetta; ma nulla, nemmeno il tempo, ha la potenza di cancellare il doloroso ricordo di ciò che si è sofferto ingiustamente per causa altrui.

×

La sfinge. Sciarada.

Mare il *secondo*,
Mare il *primiero*,
Nel mare l'*altro*,
Mare l'*intero*.

Spiegaz. del monoverbo doppio prec.:
LETTERATI - UNTI

×

Per finire.

Fra due signore che si scambiano delle confidenze:

— Sì, mio marito mi ha perdonato il primo fallo...

— È meno terribile del mio. Egli non mi ha perdonato che al quarto!

Elio Sonvito d'Amalfi.

DALLA PROVINCIA

Latisana, *10 dicembre.*

Teatro

Da parecchie sere abbiamo al nostro Sociale, la distinta Compagnia diretta dall'artista Zoppetti, che merita molti elogi, tanto per la scelta delle produzioni, che per l'affiatamento e per la ricca messa in scena.

Ottimi artisti sono il primo attore signor Serafino Benzi, la prima attrice signora Linda Belli-Blanes, tanto simpatica al nostro pubblico, e il Direttore (attore brillante), ch'è divenuto il beniamino del pubblico.

Bravo e sempre simpatico il gentil giovanotto Carlo Scarani, come pure Armando Bissi ed Enrico Grisostomi.

Latisana può andare superba di avere una così brava Compagnia, chè da molto tempo qui non se ne odono di simili. Si deve quindi un elogio al presidente del Teatro, signor Giovanni Rossetti, che seppe procurarci un così bel divertimento, al quale il pubblico accorre numerosissimo.

Un piccolo cronista

Omicidio. Mercoledì mattina fra il ponte di San Mattia e la Chiesa di Taipana, sulla via di Platischis, venne trovato cadavere giacente in un fosso un uomo di 55 anni, in un lago di sangue. Due guardie forestali che scopersero il cadavere, stettero a farne la guardia. Il morto è certo Giovanni Facchini sarte e *mangiacarte* da Corneppo (Platischis). Egli fu il giorno della Madonna alla sagra di Taipana e sembra vi si fosse ubbriacato.

Egli è certo che si tratta di omicidio, perchè venne trovato ferito con ben 9 colpi di coltello, di cui uno al ventre.

L'autorità giudiziaria si recò sul luogo e procede alle indagini relative.

CRONACA CITTADINA

Rielezione che non avrà luogo. Sulla durata in carica dei Sindaci elettivi, nominati in base alla nuova legge Comunale, il Ministero dell'Interno ha ora dichiarato, che essendo stato fatto quesito se i medesimi abbiano eguale scadenza di quelli di nomina regia, i sindaci elettivi stessi a differenza di quanto era stato ritenuto, devono durare in carica l'intero triennio, giusta l'articolo 123 della legge Comunale, non avendo essi avuto nomina per un periodo diverso, come la ebbero i sindaci nominati con regio decreto per il triennio 1889-91, i quali non furono soggetti al sorteggio come consiglieri comunali.

Dietro a ciò, dall'ordine del giorno per la seduta 14 corrente del Consiglio comunale di Udine, dovrà essere tolta la annunciata rielezione del Sindaco, perchè la scadenza dello stesso succederà nel mese di novembre 1892.

I nostri Deputati. L'on. De Puppi fu eletto commissario pel progetto di legge sul riordinamento del Consiglio *scolastico*; e l'on. Chiaradia commissario per il progetto per la tumulazione delle ceneri di Peruzzi in Santa Croce.

Per l'Esposizione universale di Musica e di Teatro, che avrà luogo a Vienna, sotto la Presidenza di S. E. Nigra, fu costituito anche tra noi un Comitato, allo scopo di promuovere la partecipazione di Udine a *quella* gara.

L'on. Sindaco, incaricato di formare detto Comitato, ha chiamato a farne parte i signori: Antonini avv. Giovanni Batt., assessore municipale, m. Arnholt, m. Caratti nob. Francesco, m. Luigi Cuoghi, m. Escher Franco, m. Franz Vittorio, m. Marzuttini Giov. Battista, Mason Giuseppe, e m. Verza Giacomo.

Conferenza. Questa sera alle 8 e mezzo, nella sala *maggiore* dell'Istituto Tecnico, avrà luogo l'annunciata conferenza del prof. cav. Pietro Bonini, sul tema: *Giosuè Carducci*.

Il biglietto d'ingresso è vendibile presso il libraio Gambierasi e dal bidello dell'Istituto. Costa 50 centesimi, e per gli studenti 25 centesimi.

Il provento è devoluto in parti uguali alla Società Dante Alighieri (Comitato di Udine), ed alla Società Reduci e Veterani del Friuli.

Passaggi alla milizia territoriale. Il Ministero determina che col giorno 15 dicembre corr., facciano passaggio alla milizia territoriale:

1. I militari di prima categoria della classe 1862 appartenenti all'arma dei reali carabinieri, ad eccezione dei sott'ufficiali;

2. I militari di prima categoria della classe 1862 già appartenenti alla cavalleria e trasferiti poscia ai reggimenti di artiglieria e del genio, eccettuati i sott'ufficiali già vincolati alla ferma di anni 5 o raffermati.

3. I militari di prima categoria della classe 1859 già appartenenti alle compagnie operai di artiglieria.

Biglietti falsi da L. 50. Circolano biglietti falsi da lire 50.

Il biglietto è abbastanza bene imitato dal lato anteriore: nel posteriore il colore giallo lino è troppo carico. Esso porta i seguenti numeri: Serie 46. N. 744. Si può riconoscere dal fatto che la testa dovrebbe risaltare trasparente dal lato destro, messa invece contro la luce non si vede.

Pei biglietti di visita. Il Ministero delle poste e dei telegrafi, nell'intento di rendere più sollecita la distribuzione dei biglietti di visita nella ricorrenza delle prossime feste, natalizie e di capo d'anno, ha disposto che i detti biglietti siano accettati a mano.

Contemporaneamente previene che sarebbe conveniente si tenessero dal pubblico divisi i biglietti per la città da quelli per altre destinazioni, formandone due mazzi separati.

In tal modo verranno agevolate le spedizioni ed accelerata di molto la distribuzione per la città.

Notizie astronomiche. Stassera verso le 8 e mezzo pom., la luna nel suo diametro nord-sud, apparirà più grande che nel resto del mese.

Giovedì 24, al mattino, sembrerà di circa il decimo più piccola.

Sabato 26 corrente, sarà facile riconoscere il pianeta Marte, alle 3 e mezzo antimeridiane.

La luna si troverà di dieci volte circa la sua larghezza più alta nel cielo del rosso pianeta.

Il 27, la luna sarà passata a circa la stessa quantità più bassa di Marte.

Martedì mattina, 15 corrente, dalle 4 antimeridiane guardando in cielo all'Est si vedrà il pianeta Marte di un rosso sfolgorante. Muniti di un cannocchiale qualunque, fissate Marte e vedrete al disotto di questo un piccolo astro pallido che è il lento pianetta Urania.

Dal 18 al 26 corrente sono i giorni più corti dell'anno.

Il sole resterà sull'orizzonte di Parigi soltanto 8 ore e 11 minuti; il 17 e il 27 vi resterà un minuto di più.

Teatro Minerva. Teatro quasi vuoto ieri a sera. *In cerca di felicità* è senza dubbio una bellissima cosa, ma il pubblico ha finito collo stancarsi d'essere nutrito.... *toujours de perdrix.*

Di notevole ieri a sera vi fu un applauso generale e calorosissimo — per quanto calore vi poteva essere con quel poco pubblico — al tenore Ganzari, che cantò come un piccolo *divo* la stupenda romanza del secondo atto. Quella *macia* dello Stravolo trovò modo di lagnarsi del teatro vuoto, ma, per ricascare nel francese, è il caso di ripetergli: *tu l'as voulu*...

Questa sera si darà il *Bocaccio*, e finalmente nella settimana ventura, a quanto pare, il tanto annunciato *marito di mia moglie*.

Fallimento. Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Elisa Bonandini-Baldissera negoziante di Udine ed ha nominato a curatore provvisorio l'avv. Lupieri.

Contravvenzioni. Greatto Luigi fu Battista di Pasian Schiavonesco, Zilli Domenico fu Valentino e Vida Domenico fu Paolo di Udine, e Bulfoni Domenico fu Giovanni di Feletto Umberto, furono ieri messi in contravvenzione dalle guardie di città, perchè esercitavano il mestiere di sensale senza essere provvisti del relativo certificato.

CORTE D'ASSISE

Processo per omicidio

Udienza del 10 novembre 1891.

Presidente Scarienzi.

P. M. Cisotti.

Giudici Bodini e Ovio.

Difensore avv. Girardini.

Il cancelliere legge l'atto d'accusa.

Luigi Del Fabbro, detto *Falcetto*, del fu Antonio di Valeriano, di anni 46 è accusato di omicidio premeditato, sulla persona di Dorigon Giuseppe: la morte è avvenuta in seguito a ferite inferte con arma da taglio. Nel ferire il Dorigon avrebbe detto:

— *Ciapa; questa xe tua; voio coparte.*

Si procede all'interrogatorio dell'imputato.

Presidente — Raccontate il fatto come successe.

Imputato — Illustrissimi della corte, e signori giurati! Ai 10 di maggio era la vigilia della mia partenza per la Sassonia. Verso le 9 e mezza andai a messa. Quando la messa stava per finire, tornai a casa, e trovai il Dorigon e mia moglie in flagrante adulterio. Io ero acciecato dall'ira; restarono per un po' perplessi i due infami. Mia moglie, scomposta, era pallida in volto e tremava.

Io, a primo impeto voleva gittarmi loro addosso: Dorigon scappò; io rimasi in casa fingendo indifferenza; mangiai, e tornato fuori, cercai invano del Dorigon. Non sapeva che fare in tale frangente. Se non partivo, perdeva il posto; quindi l'indomani partii. Scrissi dalla Sassonia a mia moglie, e sempre fingendo d'aver dimenticato la scena di quel giorno. Alla terza lettera mia moglie scrisse che non si sentiva bene *perchè non aveva le cose in regola.* Allora pensando che il Dorigon da lungo tempo avesse potuto avere relazione con mia moglie, risposi che se si sentiva male, potevo procurarle il mezzo di guarire, cioè (siccome l'avevo vista sovente alzarsi di buon'ora ed andare in stalla per mungere la vacca), che andasse in stalla, ove il Dorigon l'avrebbe guarita.

A questa lettera rispose mia cognata Teodora, con modi offensivi. Replicai raccontandole il fatto del 10 maggio, e la cognata ribattè essere queste menzogne, e non essere sua sorella capace di simili cose.

Ritornai il 9 agosto. Arrivato a casa, feci un *pandemonio*, e la moglie scappò. Andai solo a coricarmi in quel letto, testimone dei delitti amorosi.

Mi recai un giorno a Spilimbergo, ove conferii cogli avvocati Ciriani e Fabiani, non raccontando però il fatto. Questi alle mie domande, risposero che non vi erano basi per poter intentare una divisione. Tornai al paese pensando sempre al disonore della mia famiglia. Un giorno vidi venire il Dorigon, con due *caldiere* di acqua, e gli dissi:

— Perchè hai disonorata la mia famiglia?

Il Dorigon mi diede la *caldiera* in viso. Allora pensando ai miei figli disonorati, estrassi la roncola e ferii il Dorigon, non sapendo quante coltellate gli dassi. Ero pazzo.

Scappai quindi per la campagna; ritornai dopo mezz'ora e andai in osteria, ove dissi che aspettavo i carabinieri per costituirmi.

Questo il racconto dell'imputato.

Il Presidente legge una lettera che il Del Fabbro scrisse alla moglie.

È un documento di un grande *verismo*, per cui lo risparmiamo ai lettori pudibondi.

Viene data quindi lettura degl'interrogatori subiti dall'imputato, che fu sempre eguale nelle sue deposizioni.

In uno degli interrogatori ebbe a dire: « Non pensai ad uccidere mia moglie, essendo una viltà per un ex carabiniere uccidere una donna. »

Disse pure che al fatto non vi erano presenti testimoni, e che fece tutto ciò « per vendicare le sue povere creature ».

Sul fatto di chi affilò il coltello, insiste che l'aveva affilato lui quattro o cinque giorni prima, per i suoi usi di campagna.

Non ricorda se quando l'affilò era presente qualcuno, ma *crede* che vi *fosse* un suo figliuolo.

Nel secondo interrogatorio prega che vengano unite agli atti del processo due menzioni, una al valor militare ed una al valor civile, di cui è in possesso, e la fede di buona condotta durante il servizio militare.

Il Presidente legge il testo del congedo di carabiniere rilasciato all'imputato. Da questo si rileva come egli avesse tenuto sempre una condotta esemplare, durante tutto il suo servizio di oltre dodici anni.

Il certificato penale è netto; le informazioni del Sindaco del paese sono buone.

Dietro richiesta del difensore, il Presidente fa dar lettura di una lettera dell'accusato diretta alla figlia maggiore.

Il P. M. desidererebbe che venissero lette tutte le lettere che trovansi in atti, cronologicamente: il che vien fatto.

In queste lettere l'imputato chiama spesso la propria moglie: *civetta, infame, traditrice.*

In due di esse dirette alla figlia, si dimostra padre amoroso; compiange i figli pel disonore arrecato in famiglia dalla moglie.

Vien data lettura della deposizione fatta nel giorno 8 ottobre, a Valeriano, dal ferito Durigon Giuseppe, il quale dichiarò che il Del Fabbro lo colpì improvvisamente al ventre con una roncola, e poi gli inferse altre ferite, ripetendo:

— *Vojo che te la finissa, vojo coparte!*

Il Durigon, benchè ferito mortalmente, nel suo esame depose che tentò di correr dietro al suo feritore, tenendo in mano gl'intestini che gli uscivano dal ventre. Dichiarò pure che sempre gli era stato amico e mai ebbe a leticare con lui; gli aveva però fatto capire che aveva su lui sospetti di gelosia; ma il Durigon fino all'ultimo istante di sua vita si protestò innocente dell'imputatogli adulterio.

Si passa poi alla lettura della perizia medica. Il Durigon ebbe ferite al ventre, al femore, alla nuca, all'orecchio sinistro, al braccio destro, e al costato.

La perizia medica, dopo la sezione cadaverica, constatò che la sola ferita addominale bastava per produrre la morte immediata del Durigon.

Il presidente torna ad interrogare l'imputato, il quale, ad analoga domanda, risponde:

— Se fosse stato veramente innocente il Giuseppe Durigon, non sarebbe accaduto il fatto ch'ebbe per conseguenza la di lui morte.

Sono le cinque pom. e viene chiusa l'udienza, per riprenderla oggi alle 9 e mezzo.

* *

Ieri doveva discutersi anche la causa per incendio, di cui era imputato Clement Sebastiano; ma l'accusato è morto, e il Presidente dichiara quindi estinta la causa.

Tribunale

Udienza del 10 dicembre 1891.

Debellis Giuseppe detto *Zefin* di Giovanni, contadino di Platischis, imputato di diffamazione, non luogo a procedimento per recesso dalla querela.

Zanello Antonio detto Jacopo di Luigi, Ferro Guglielmo detto Celeste di Giuseppe, e Gattesco Teresa detta Celeste fu Giuseppe, tutti di Mortegliano, imputati di furto, furono condannati il primo a 3 giorni e il secondo a 5 di reclusione, la terza fu assolta.

Bravo condannato. Oggi il nostro Tribunale ha condannato Guido Bravo, quello che rubò 500 fiorini al Cambia-valute Cantarutti, a 15 mesi di reclusione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 12 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 11
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.8	758.8	7..2	758.0
Umido relat.	64	80	91	94
Stato di cielo	misto	misto	nebbio.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	NE	NE	NE
(vel. Kilom.	6	2	1	1
Term. centigr.	8.0	10.4	7.8	6.9

Temperatura (massima 12.0 (minima 4.5
Temperatura minima all'aperto 2.8

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 10.

Presidenza Bianchieri.

Chimirri risponde a Pugliese circa una legge che assicuri la industria dei vini contro le frodi. Afferma che le leggi esistenti provvedono e che i comuni dovrebbero seriamente invigilare.

Pugliese ringrazia e invita il governo a far conoscere le disposizioni in proposito ai comuni.

Si legge una proposta di Legasi, Clementini ed altri per delle modificazioni alla legge forestale del 1877 e si delibera di svolgerla dopo le ferie natalizie.

Riprendesi la discussione sui telefoni all'art. 21, che la responsabilità pei danni senza dolo sia limitata alla restituzione delle tasse al pagamento delle indennità stabilite dai regolamenti e dagli atti di concessione ed è così approvato dalla Camera.

Il progetto è approvato con 185 voti favorevoli e 36 contrari.

Roux commemora la perdita dell'abate Caselli, benemerito delle scienze fisiche ed esimio patriota.

Pascolato, a nome del governo, e il presidente si associano.

Si discute il progetto di legge per le vendite e permute di beni demaniali.

Plebano, relatore, raccomanda che si assicuri la conservazione della Rocca di Pisa.

Colombo dichiara che provvederà.

Il disegno di legge è approvato senza ulteriore discussione; e a scrutinio segreto ottiene 187 voti favorevoli e 34 contrari.

Martelli svolge la sua proposta di legge per la soppressione nelle sotto-prefetture e nelle provincie venete dei commissariati distrettuali.

Nicotera consente con qualche riserva che sia presa in considerazione.

Del Vecchio ritiene doversi ponderare la questione.

La Camera prende in considerazione la proposta Martelli.

Si passa alla discussione del progetto di legge per le modificazioni all'ordinamento dell'esercito.

Sampieri combatte e modificazioni.

Cavalletto si rassegna alle economie proposte; combatte quelle che riflettono l'artiglieria e fanteria.

Confida si pensi a tutelare ad ogni modo il paese contro ogni improvviso evento.

Pelloux giustifica le riduzioni che dice non scuotere la compagine dell'esercito. Riserva la sua opinione sulla proposta Sampieri circa i bersaglieri. Assicura infine essere eccellente la difesa del paese.

Sani, a cui si associano Armirotti e Giovagnoli, svolge un ordine del giorno affinchè si ponga in modo stabile e senza aggravare il bilancio la posizione dei disegnatori d'artiglieria.

Levi, espone brevi considerazioni circa la possibile fusione del corpo contabile con quello di commissariato.

Sani e Mocenni sono di opposto parere.

Mel rileva la frequenza con cui gli ufficiali contabili sono sottoposti a processi di prevaricazione.

Pelloux nota che si è migliorata la loro carriera; osserva che dipende dalla severa sorveglianza la frequenza dei processi per prevaricazione.

Consente nel concetto dell'ordine del giorno di Sani, che è approvato.

Con qualche lieve modificazione di forma si approvano gli articoli del progetto e le tabelle annesse.

Rudinì risponde ad una interrogazione di Campi circa le relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Ha preso atto delle espressioni amichevoli del messaggio del presidente degli Stati Uniti e confida che la vertenza pei fatti di New-Orleans sarà presto esaurita.

Campi è lieto di questa dichiarazione, e confida che saranno presto riprese le relazioni diplomatiche.

Il presidente annunzia una interpellanza di Marinuzzi circa la procedura del Tribunale militare d'Africa; di Campi sull'analogo soggetto; di Bonghi circa le accuse mosse ai generali già comandanti nella Eritrea; di Perrone circa le conseguenze del processo di Massaua, e qualche altra.

VOCI PREMATURE

Il *Comune* dice che sono premature le voci sparse intorno a misure prossime ad adottarsi dal ministro della guerra in seguito ai risultati della Commissione d'inchiesta sulla colonia Eritrea.

Il giornale padovano è in grado di assicurare che qualora certe misure risultassero necessarie, non si prenderebbero che dopo più maturo esame, quando cioè saranno esaurite tutte le pratiche indicate dalle circostanze affatto speciali, che diedero luogo all'inchiesta e ai successivi procedimenti.

UN NUOVO MISDEA

Nella caserma di Sant'Eustorgio a Milano, ove è acquartierato il 65° reggimento fanteria; il soldato Torris Pasquale del distretto di Benevento, appartenente alla classe del 69, 10ª compagnia, era stato ordinato alla prigione perchè fu-fosi ammalato allo scopo di evitare il turno di guardia: così almeno si assicura.

Ieri all'una e 30 dopo mezzodì, il Torris forzò l'uscio della prigione e ne evase, quindi, inosservato, recossi nella camerata, ove si distribuivano gli oggetti di *buffetteria* ai coscritti delle nuove classi ora chiamate sotto le armi; diede di piglio a un watterly e sparò sette colpi puntando a preferenza contro tre ufficiali che erano nella camerata.

Il tenente Scuro Vito che apparteneva alla compagnia 10 si fece contro al soldato inferocito per intimargli di desistere, ma il Torris lo prese di mira e sparandogli contro tre fucilate. Con una colpì il tenente al braccio destro nella parte superiore dell'omero, fracassandoglielo.

I coscritti terrorizzati fuggirono; ma il capitano di servizio sebbene disarmato affrontò animosamente il Torris ingiungendogli di arrendersi.

Il soldato non oppose nessuna resistenza e obbedì.

D'ordine del colonnello Monga fu legato, con fanti e tradotto in prigione. Ivi venne interrogato dal generale Primerano.

Questi visitò pure il tenente ferito che era stato prontamente trasportato all'ospedale militare ove i medici hanno giudicata necessaria l'amputazione del braccio.

Davanti alla porta della caserma si è addensata una grande folla e vi è rimasta lungamente.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La ricostituzione della sinistra

Roma 10 — L'on. Crispi, avrebbe aderito ad intervenire alla riunione della sinistra che sarà presieduta dall'on. Zanardelli.

Le trattative fra Crispi e Zanardelli furono condotte dall'on. Muratori, uno dei più devoti amici di Crispi.

Un nuovo giornale pel raggruppamento di tutta la sinistra

Un nuovo giornale, *Folchetto*, fondato da *Vamba* (Bertelli) e da *Cimone* (Faelli) già redattori del *Don Chisciotte* per propugnare il programma pel raggruppamento di tutta la sinistra, uscirà verso gli ultimi del corrente mese.

Un gesuita per il potere temporale

Roma 10 — Oggi alla chiesa del Gesù il padre Zocchi, gesuita, tenne una conferenza per preparare il giubileo episcopale del Papa.

Vi assisteva folla enorme.

Il padre Zocchi tenne un discorso violento contro l'Italia e in favore del potere temporale.

Il Papa ha ricevuto oggi il padre Zocchi.

Gli affari di Massaua

Secondo il *Don Chisciotte*, pare che il Governo, dopo la pubblicazione dell'inchiesta governativa, abbia deciso di aprire un'istruttoria, che si ridurrebbe a un'altra inchiesta. Essa sarebbe per ora affidata al comm. Gloria, avvocato generale presso il tribunale supremo di guerra. Ma non è improbabile si aggiunga a lui il comm. Costa, avvocato generale erariale, e forse qualche magistrato.

La Chiesa e lo Stato in Francia

Parigi 10 — Nella riunione del partito repubblicano, tenuta oggi alla Camera, si approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno da proporsi domani, dopo lo svolgimento dell'interpellanza dei deputati Hubbard sull'attitudine del clero:

« La riunione considera che importa che il governo e l'autore partito repubblicano rimangano uniti di fronte alle manifestazioni clericali; ma che è impossibile sg... ornare più a lungo i provvedimenti preparatori per la separazione della Chiesa dallo Stato ».

Conviene però notare che solo 110 deputati erano presenti alla riunione, sopra 383 repubblicani che conta la Camera.

I torbidi brasiliani

Londra 10 — Si ha da Rio Janeiro in data odierna che la città è custodita da agenti di polizia armati.

Nel conflitto di ieri a Campos vi furono dieci morti e trenta feriti.

Oggi vi fu a Rio Janeiro un grande panico in borsa in seguito ad un enorme ribasso delle azioni della ferrovia Leopoldina fra Rio Janeiro e Minas.

Protezionismo spagnuolo

Madrid 10 — La *Correspondencia* assicura che nelle nuove tariffe gli articoli industriali saranno colpiti da forte sopratassa; le tariffe saranno generalmente protezioniste.

I massacri in China

Il *Times* ha da Singapore: Notizie da Tientsin dicono che i ribelli furono decimati, ma i cristiani di Pekoustine vennero massacrati.

Il comandante militare che non impedì il massacro si suicidò. Un magistrato pure compromesso fu deferito ai Tribunali.

Grave incendio a New-York

New-York 9 — Un incendio distrusse il quartiere Louisville.

Si deplorano 16 morti.

Le perdite si calcolano ascendere a 400,000 dollari.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Provincia di Udine

IL SINDACO

DEL COMUNE DI FORNI DI SOPRA

Avviso

che nel giorno di sabato 26 Dicembre 1891, alle ore 11 ant. sarà tenuto in questo Municipio asta pubblica, in aumento, a schede segrete, per la vendita di N. 1805 piante resinose di questo bosco, comunale Pezzeit, stimate lire 14,639.87.

Ogni aspirante dovrà depositare il 10 per cento per cauzione dell'offerta ed il 3 per cento per le presuntive spese d'asta, salvo specifica.

Il pagamento della delibera definitiva avrà luogo in tre uguali rate, nel 1° Gennaio, 1° Luglio, e 31 Dicembre 1893.

Dal Municipio, addì 5, dicembre 1891

Il Sindaco
L. Chian

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 7

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	93.35
Azioni Banca Nazionale	275	—.—
» Banca Veneta ex ... id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	305	308.
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	240.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—

a vista

Cambi	sconto		—.—	a	da	a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	125.80	125.45
Francia	3	—	101.90	102.15	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	½	25.49	25.55	25.52	25.50
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries	5	—	2181/2	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2188/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %.

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 10					
Rend. c.	93	10.—	Rend. fine	93	25/—
Rend. fine	93	15.—	Mediterr.	463	—.—
Az. F. Med.	477	—.	Banca Gen.	287	—.—
» » Mer.	623	—.—	Lanif. Ross.	985	—.—
Cred. Mob.	371	—.—	Co. Cotoni	331	—.—
Banca Naz.	1315	—.—	Navig. Gen.	279	—.—
» Tuba.	—	—.—	Raf. Zucch.	264	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Conversioni	42	—.—
Banca Sconto	75	—.—	Soc. ... Bola	32	—.—
Banca Tiber.	33	—.—	Co. Merid.	300	—.—
Comp. Fond.	6	—.—	» nuovo 3 0/0	278	—.—
Cassa sovv.	42	—.—	F.... a vista	102	60.—
C. v. s. Fran.	102	22.—	L... d. a 3 m.		80.—
» 3 m. s. Lond.	25	55.—	Berl. a vista	126	30.—
Ban. Torino	301	—.—	» a 3 mesi	125	60.—
GENOVA 10			Meridionali	35	80.—
Rend. 5 0/0	93	10.—	FIRENZE 10		—.—
A. Banca Naz.	1315	—.—	Rend. Ital.	93	17/—
Cred. M. ital.	333	—.—	Camb. Lond.	25	54.—
Ferr. Merid.	599	—.—	» Francia	103	75/—
» Medit.	458	—/	A. Ferr. Mer.	596	—.—
Navig. Gen.	282	—.—	» Mobiliare	327	—.—
Banca Gen.	270	—.—	VIENNA 10		
Raffin. Zucc.	265	—.—	Mob.	27	—/—
Società Ven.	—	—.—	Lombardo		75.—
C. v. s. Fran.	102	47.—	Austriache	266	—.—
» » Lon.	25	36.—	Banca Naz.	999	—.—
» » Germ.	126	—.—	Napol. d'oro	6	40/—
ROMA 10			C. su Parigi	46	90.—
R. I. 5 0/0 c.	92	60.—	C. su Londra	119	25.—
» per fin.	92	57.—	Rend. Aust.	89	60.—
R. Ital. 3 0/0	57	—.—	Zecch. imp.	—	—.—
Banca Rom.	—	—.—	PARIGI 10		
Banca Gen.	371	57.—	Rend.	96	—.—
Cred. Mob.	325	—.—	Rend. 3 0/0	95	—.—
A. Ferr. Mer.	596	—.—	Rend. F. 3 0/0	104	70.—
A. S. A. Pis	1015	—.—	Rend. ital. 0/0	88	77.—
A. S. Immob.	160	—.—	C. su Londra	25	23.—
Parigi a 3 m.	102	85/—	Cons. inglese	95	—1/4
Londra »	25	65/—	Obb. ferr. it.	310	—/—
BERLINO 10			Camb. Ital.	2	3/4—
Mobil.	149	10.—	Rend. turca	18	97/—
Austriache	116	70.—	Ban. di Parigi	678	—.—
Lombarde	34	60.	Ferr. tunis.	—	—.—
Rend. Ital.	88	60.—	Prestito egiz.	470	—.—
LONDRA 10			Pres. spag.	64	—.
Inglese	95	—1/2	Ban. di scon.	400	—/—
Italiano	89	3/8.—	» ottomana	525	12.—
MILANO 10			Cred. fond.	1236	—.—
Rend. c.	93	12.—	Az. Suez	2701	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 11

Rendita austriaca (carta) 92.15
id. id. (arg.) 91.75
id. id. (oro) 108.—
Londra 11.79 Nap. 9.35—

MILANO 11

Rendita italiana 93.12 sera 93.25
Napoleoni d'oro 20.50

PARIGI 11

Chiusura della sera Ital. 89.37
Marchi 126.50

Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.03 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.20 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.28 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.46 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.18 p.
M. 5.24 p.	7.25 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S.F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S.F.	8.55 a.
S.F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S.T.	12.30 p.
S.F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S.F.	3.20 p.
S.F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S.T.	7.50 p.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e fin'ato legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale *quotidiano* IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.